



# Scambio linguistico e tecnologie nella scuola elementare: il progetto AlpConnectar

Lucio Negrini, Luca Botturi e Daniela Kappler, Dipartimento Formazione  
e Apprendimento, SUPSI

“Quanto bisogna aspettare prima di vedere la nascita di un altro cantone bilingue?”, gli allievi bisbigliano tra loro, poi “ancora una volta, per favore”. Potrebbe trattarsi di una regolare situazione di classe in Ticino: il docente pone la domanda e uno o più allievi rispondono – o chiedono di riformulare, appunto. Nel nostro caso si tratta di una situazione di insegnamento e apprendimento tra allievi di una classe ticinese di IV elementare e una classe germanofona del Canton Grigioni, unico cantone in Svizzera ad offrire l’insegnamento dell’italiano dalla III elementare. L’altro aspetto interessante è che il dialogo avviene in videoconferenza, in aula, tramite dei tablet. La risposta, gli allievi si ricordano, sta nel volume *La Svizzera in un libro*, usato in classe già da qualche settimana. Il libro di Elisabeth Alli, autrice ticinese di origine nigeriana, fa parte di una serie di quattro volumi per bambini-preadolescenti ed è disponibile in tedesco, francese e italiano. Una base ideale per stimolare lo sviluppo di competenze plurilingui e interculturali, ritenute indispensabili dalla politica linguistica e dai piani di studio nazionali (PER, Lehrplan 21 e Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese)<sup>1</sup>.

*La Svizzera in un libro* è solo uno degli strumenti didattici messi in gioco nell’ambito di uno scambio linguistico fra tre classi che si è svolto grazie al progetto *AlpConnectar* durante tutto l’arco dell’anno scolastico, con l’idea di realizzare un insegnamento delle lingue seguendo un approccio comunicativo orientato all’azione e basato sulla pedagogia dello scambio.

### AlpConnectar

Il progetto *AlpConnectar* nasce nel 2013 come collaborazione tra le tre Alte Scuole Pedagogiche di Grigioni, Ticino e Vallese con Swisscom. Obiettivo del progetto è usare le tecnologie digitali per collegare classi di scuola elementare di tre regioni linguistiche della Svizzera offrendo occasioni autentiche di comunicazione nella L2 (Hutterli, 2012; Rüschoff, 2008).

Concretamente il progetto collega le classi (una italo-fona, una germanofona, una francofona) facendo in modo che ognuno possa insegnare la propria madrelingua come L2 ad un’altra classe e imparare la L2 da una classe “esperta” madrelingua. Ad esempio, gli allievi ticinesi hanno potuto contare sul supporto dei compagni vallesani di Monthey madrelingua francese, e contempora-

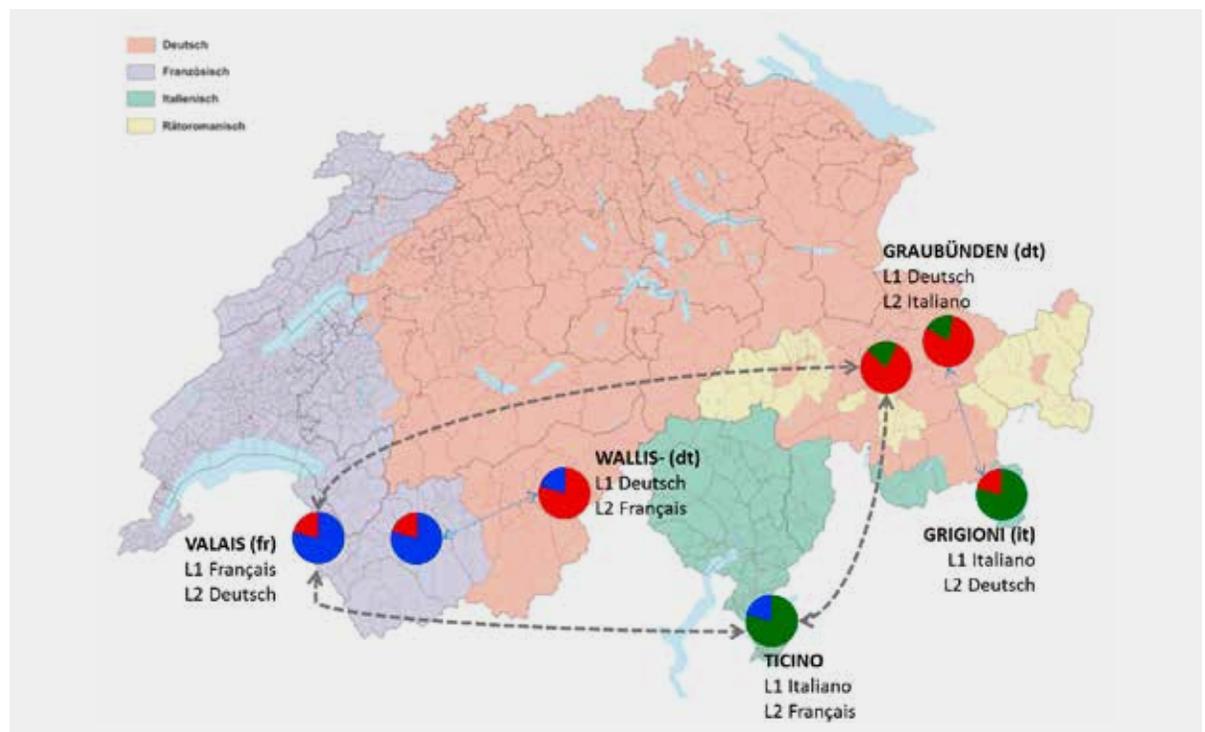


Fig. 1. I modelli AlpConnectar

### Note

<sup>1</sup> L’approccio plurilingue e interculturale è stato tematizzato ampiamente nell’edizione 328 di *Scuola ticinese* 1/2017.



**Fig. 2.** Le fasi della sperimentazione didattica

neamente sostenere i compagni grigionesi di Castiel nell'apprendimento dell'italiano (Fig. 1).

Oltre al modello che collega le tre regioni linguistiche si è sperimentato anche un modello intra-cantonale che permette di creare un contatto tra due scuole all'interno di cantoni bilingui come Vallese e Grigioni<sup>2</sup>.

I docenti delle nove classi che dal 2013 hanno partecipato al progetto ne condividono gli obiettivi principali:

- stimolare tutti gli ambiti di comunicazione nella L2: leggere, ascoltare, scrivere e parlare, in concordanza con gli obiettivi cantonali e dei manuali;
- ampliare le competenze comunicative dei bambini, quali il saper interagire appropriatamente attraverso la lingua in situazioni varie;
- incrementare la motivazione ad apprendere la L2 e ridurre le inibizioni nella comunicazione diretta e autentica;
- promuovere la consapevolezza nei confronti di elementi comuni e differenti tra diverse regioni linguistiche;
- utilizzare le tecnologie in modo consapevole e migliorare le competenze digitali.

### Tecnologie digitali e didattica

Le classi di AlpConnectar utilizzano dei tablet per collegarsi con l'altra classe, normalmente nella proporzione di un dispositivo ogni quattro allievi. Tutti i tablet hanno l'accesso a internet, che il docente può accendere e spegnere quando vuole, e un sistema di controllo sui dispositivi che permette di sbloccare unicamente le app scelte dal docente.

I software utilizzati sono un tool di videoconferenza (*Skype for Business*) e il servizio cloud *Storebox*. I due software sono messi a disposizione gratuitamente da Swisscom, che garantisce la permanenza dei dati in Svizzera, eliminando così problemi legati al trasferimento all'estero di dati personali e/o sensibili.

Dal punto di vista didattico il sistema permette diverse attività: ad esempio i momenti di videoconferenza a grande gruppo sono serviti per presentarsi, discutere o addirittura, in alcune occasioni, cantare insieme; sessioni di videoconferenza a piccoli gruppi hanno invece permesso di presentare le proprie ricette preferite, discutere diversi temi; la piattaforma cloud ha permesso di scambiare documenti multimediali (testi, immagini, video).

La combinazione di questi strumenti di comunicazione con altri materiali didattici – ad esempio, il libro citato sopra – ha permesso anche di elaborare modalità complesse, come un quiz incrociato.

### Qualche esempio concreto

Come avviene uno scambio linguistico digitale? Nell'anno scolastico 2015/2016 le classi di Sonvico (TI; IV elementare), Castiel (GR; V e VI) e Monthey (VS; V) hanno organizzato il lavoro su una scala progressiva suddivisa in tre fasi: preparazione, scambio attraverso piccoli progetti e progetto esteso (Fig. 2).

Durante la prima fase ogni classe realizza un video in cui gli allievi si presentano individualmente. L'attività di "presentarsi" non è più un'attività artificiale, ma autentica, e serve per farsi conoscere dall'altra classe. Gli allievi lavorano poi su piccoli progetti, come per esem-

### Note

2

In Ticino il modello intra-cantonale è stato usato per collegare due classi di prima e seconda elementare per uno scambio legato alla conoscenza reciproca e in seguito allo studio dell'ambiente, più precisamente della fauna avicola (2016-17).

## Bibliografia

- Balboni, P. E. (2012). *Le sfide di Babele: Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università.
- Dausend, H. (2014). *Fremdsprachen transcurricular lehren und lernen. Ein methodischer Ansatz für die Grundschule*. Tübingen: Narr.
- Hutterli, S. (2012). *Coordination of language teaching in Switzerland*. Bern: EDK.
- Rüschhoff, B. (2008). Output-Oriented Language Learning With Digital Media. In M. Thomas (ed.), *Handbook of Research on Web 2.0 and Second Language Learning*. Hershey, PA: IGI Global, pp. 42-59.

pio presentare la città in cui vivono. Nella terza fase si tratta di lavorare a un progetto più impegnativo sia dal punto di vista dei contenuti sia rispetto alla lingua. Come anticipato, le classi hanno lavorato con il libro di Elisabeth Alli, *La Svizzera in un libro: i cantoni e le lingue*. Grazie a questo supporto, gli allievi hanno preparato nella propria L1 delle domande stimolo di geografia, storia e cultura da porre ai loro compagni dell'altra regione linguistica. A rotazione ogni classe ha assunto sia il ruolo di chi interrogava (in questo caso nella lingua madre) sia il ruolo di chi rispondeva (nella L2). Quasi tutte le esperienze di scambio digitale sono state completate – su richiesta anche degli allievi – da un incontro in presenza di alcuni giorni.

Con queste attività gli allievi si trovano in una situazione comunicativa autentica dove viene messa in primo piano la comunicazione. La correttezza formale si pone in secondo piano, proprio per permettere di condurre esperienze di breve durata di insegnamento con l'uso veicolare della lingua straniera (Balboni, 2012).

### AlpConnectar nel primo ciclo di scuola elementare

Un'esperienza di scambio, non legata alle lingue, è stata realizzata anche con allievi di prima e seconda elementare in Ticino. I docenti hanno scelto di lavorare maggiormente offline all'inizio, simulando il lavoro a gruppi e coinvolgendo man mano i bambini in una ricerca scientifica condivisa (ad esempio per lo studio dell'ambiente), in seguito dando l'opportunità ai bambini di esprimersi davanti a una telecamera, con delle marionette il primo anno e poi registrati in prima persona il secondo anno.

### Risultati e prospettive

La sperimentazione di AlpConnectar è stata accompagnata da un'azione di monitoraggio e raccolta dati volta a valutarne l'impatto.

I docenti hanno apprezzato l'arricchimento delle lezioni di L2 grazie al contesto di una comunicazione reale, nonché lo sviluppo delle competenze tecnologiche e un miglioramento della capacità di lavoro di gruppo degli allievi. A livello linguistico, hanno osservato un miglioramento su più fronti e soprattutto un deciso incremento della motivazione, nonché un arricchimento sia linguistico sia culturale.

La maggioranza degli allievi, interpellati con un questionario a inizio e fine anno, dichiara di aver fatto dei progressi nella L2 soprattutto per quanto riguarda il vocabolario e

le competenze orali: “mi sono accorta che quando ho iniziato non sapevo parlare tanto bene in francese, invece adesso riesco a parlare molto meglio”, scrive un'allieva. Inoltre, hanno sviluppato delle strategie per farsi comprendere anche senza l'utilizzo della lingua, ad esempio, come racconta un allievo grigionese, “wie man auch ohne die Sprache reden kann, wie man Eselsbrücken machen kann“. In fondo, si è trattato di superare alcune barriere: “j'ai appris que même si je fais faux il faut pas arrêter” e “j'ai tout d'abord appris à vaincre ma timidité de parler avec nos correspondants”.

Anche per quanto riguarda gli aspetti motivazionali, una buona parte degli allievi afferma che “un progetto come AlpConnectar stimola ad imparare la lingua seconda” e che “j'ai commencé à aimer l'allemand”, perché era “eine coole Abwechslung” e soprattutto perché “è bello conoscere nuovi amici che vengono da città diverse e conoscere lingue che tu non conosci”.

Va comunque detto che non tutti gli allievi sono stati motivati da AlpConnectar. Un numero non indifferente di ragazzi della Svizzera tedesca ha dichiarato di essere poco interessato all'italiano, anche alla fine dell'anno di scambio. Un ulteriore punto critico del progetto, riscontrato soprattutto in fase iniziale, è dovuto all'infrastruttura tecnologica (connessione internet troppo lenta, qualità audio della videoconferenza scarsa, ecc.) – problemi che comunque sono stati risolti dopo i primi mesi di progetto. I vantaggi di uno scambio linguistico di questo tipo sono sicuramente la riduzione dei costi, ma anche l'estensione temporale su tutto l'anno scolastico e la possibilità (rispetto agli scambi di lettere) di usare pure la comunicazione orale. Inoltre, lo scambio consente di concretizzare la cosiddetta competenza discorsiva, cioè “la facoltà di impiegare capacità e abilità, il sapere e il saper fare, prospettive e atteggiamenti in modo da essere in grado di agire riflessivamente in situazioni comunicative plurilingui, interdisciplinari, transculturali e multimodali” (Dausend, 2014, p. 67).

Sul sito [www.alpconnectar.ch](http://www.alpconnectar.ch) sono a disposizione diverse risorse didattiche, un manuale per i docenti e alcuni video di presentazione firmati SRF/RSI, nonché i contatti per i diversi cantoni.

La nuova Fondazione svizzera per gli scambi Movetia ([www.movetia.ch](http://www.movetia.ch)) si è dichiarata interessata alla modalità di insegnamento/apprendimento e di scambio del progetto AlpConnectar e sta elaborando un progetto al fine di proporlo come possibile modello per gli scambi su scala nazionale.